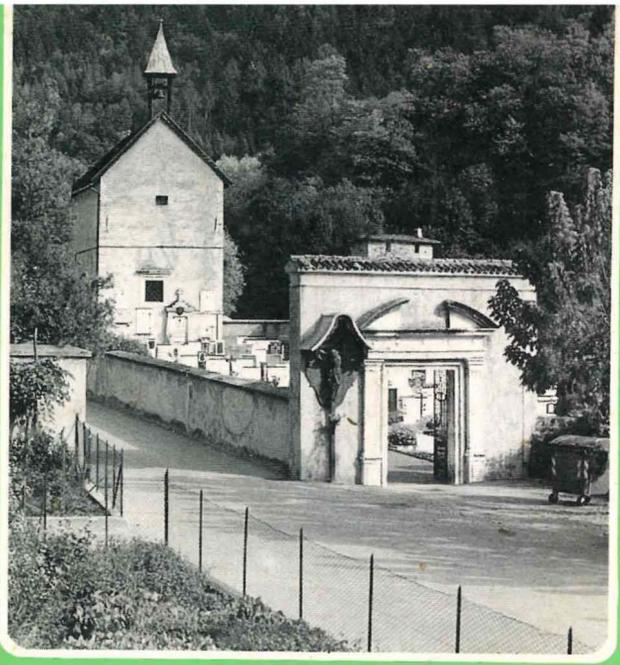
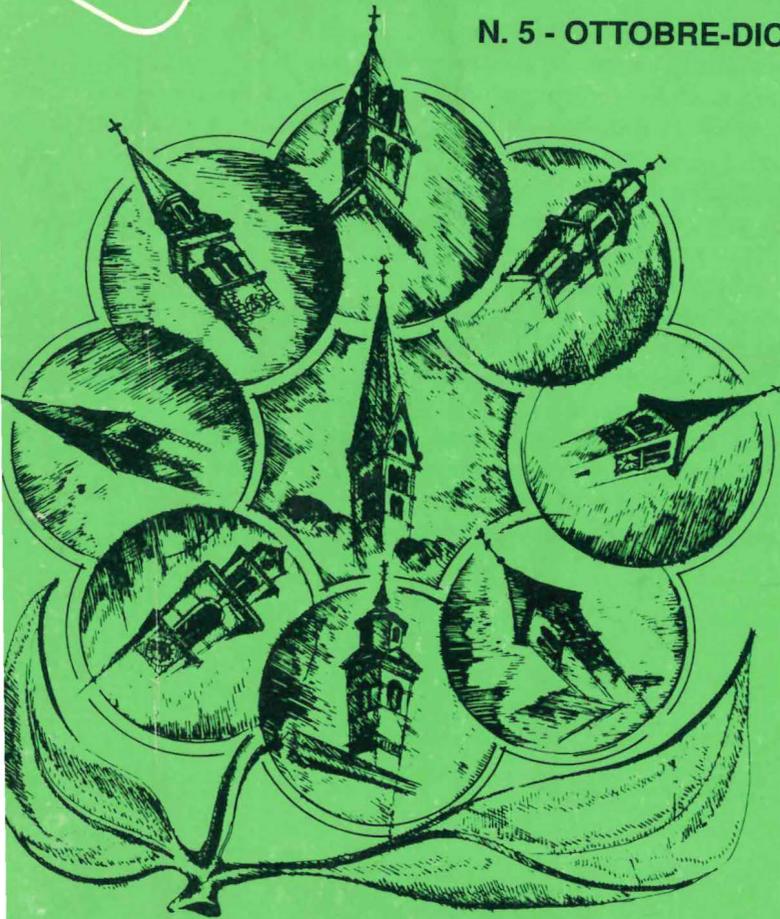


Campari



N. 5 - OTTOBRE-DICEMBRE 1990



N°5

LA FAMIGLIA DIFFICOLTÀ NELLA COPPIA

Chi non ha difficoltà nella vita di famiglia?

Anche un santo le ha! Queste fan parte della vita di ognuno.

Siamo mondi diversi che per strade distinte han deciso di fare un cammino assieme. È l'IO che deve diventare NOI con vari traumi, fermate, cadute, riprese...

L'importante è sapere che questa è la strada obbligatoria per raggiungere l'unità vera. L'importante è non scoraggiarsi mai, perché la meta è raggiungibile, non è utopica.

Ogni ostacolo allora diventerà una pedana di lancio per crescere nell'amore vero, per andare in profondità nei rapporti fra noi.

È facile amare? OK!

È difficile? Qui sono chiamato a dimostrare che il mio amore non sono chiacchiere, ma vero amore, sulla misura di quello di Gesù che ci ha dimostrato il suo Amore sulla croce, dando la vita per noi. «Non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici suoi» (dal Vangelo).

La vita familiare ci chiama all'eroismo. È eroismo star per tutta la vita con quella donna, con quell'uomo. È eroismo credere sempre nell'amore dell'altro, anche nell'assurdità. È eroismo creare fra noi creature un'atmosfera divina («Dove sono due o più riuniti nel mio nome, ivi sono IO in mezzo a loro», dice Gesù).

Ma se viviamo assieme ogni difficoltà con l'amore reciproco, quello che sa dare la vita, allora una luce nuova illuminerà la convivenza: è il passaggio obbligatorio dalla Morte alla Risurrezione.

Ma come passare dalla morte alla vita?

Chi dimentica se stesso, chi vive «fuori di sé» e dunque si perde, accetta la morte dell'io, si trova unito all'altro, vive per lui e in qualche modo vive di lui.

Se due sono innamorati, questo atteggiamento è reciproco: uno fa vivere l'altro; il donare diventa vita per l'altro; non è perdere, ma è il massimo guadagno.

Se invece uno dei due non si perde e non dona, la reciprocità vien meno, muoiono entrambi senza che ci sia risurrezione. Non si incontrano più ed è l'inferno.

Amore è vincere l'istinto di chiudersi in sé stessi, vuol dire rimanere «fuori di sé», nella notte, aspettando che l'amato diventi amante e ci raggiunga per essere nuovi insieme.

don Giampietro

VITA DI FAMIGLIA

Una coppia francese, Marie Claire e François M., apre l'orizzonte sul sofferto rapporto genitori-figli.

Ha impressionato, nel loro intervento, soprattutto ciò che hanno lasciato intuire, con grande pudore, di una realtà drammatica e intensamente sofferta.

Sei figli, nati a breve distanza uno dall'altro, adolescenti subito dopo il '68, il bruciante '68 dell'ambiente parigino. Quattro di loro hanno fatto l'esperienza della droga, con lo sbandamento morale e sociale che comporta. Esperienza in corso.

Quale dramma nascondano queste secche notizie, lo si può pensare...

Marie Claire e François cosa hanno fatto?

François: «Durante questo periodo abbiamo preso coscienza delle difficoltà di comunicare con loro... Abbiamo sentito quest'impotenza di non poter fare altro che amarli in silenzio e pregare... Questa situazione è stata il punto di partenza di una ricerca nuova per sviluppare lo scambio tra di noi, fondamento della nostra unità. E su questa base abbiamo ritrovato progressivamente più dialogo con i figli...».

Per concretizzare questa «ricerca nuova» di unità tra di loro, Marie Claire e François decidono di dedicare un po' di tempo per restare soli, l'uno con l'altro, una volta la settimana: un momento di comunione, fuori dal vortice della vita quotidiana, per guardarsi negli occhi e dirsi tutto ciò che non si riesce a dirsi di solito. «A poco a poco, abbiamo imparato a conoscerci meglio... ed è con serenità che possiamo anche affrontare i problemi della famiglia. Da questo clima di unità è nata l'idea di invitare di tanto in tanto uno dei figli a condividere questo nostro incontro. In

questo rapporto personale, faccia a faccia con lui, possiamo ascoltarlo più a fondo, stando attenti però che non abbia l'impressione di essere solo contro due...».

Marie Claire: «... Tutto è anche legato all'unità che costruiamo fra noi giorno dopo giorno. Devo scegliere fra l'amore per François ad ogni costo e una reazione di malcontento per esempio, quando trovo gli arbusti del giardino tagliati, secondo me, troppo corti... E questo nella vita di ogni giorno.

Di fronte a un blocco o a una difficoltà anche piccola fra noi, io non cerco più di sapere chi ha torto, chi ha ragione... Io chiedo perdono a François se non sono stata pronta a dare la vita per lui. Poco importa ciò che è potuto avvenire in lui... ciò non mi riguarda, è qualcosa fra Dio e lui. Io non ho che un solo diritto: essere pronta ad amarlo in ogni circostanza fino in fondo. A partire da questo momento è sembrato ad entrambi di cominciare a camminare sulla terra ferma invece che sulle sabbie mobili...».

François: «Un giorno ho cercato di mettermi totalmente al posto d'un figlio col quale i rapporti erano molto difficili. Ho voluto sentire come miei i suoi fallimenti, i suoi limiti, tutte le sue angosce. Qualche tempo fa, un piccolo fatto è stato anche l'inizio d'un nuovo rapporto con lui... Una sera sono andato nella sua camera a riprendere il magnetofono che aveva preso senza chiedermelo. Ero sicuro del mio diritto, però non mi sentivo a mio agio, sentivo di aver rotto un inizio di pace tra di noi... Mi sono ricordato la parola del Vangelo che cercavamo di mettere in pratica quel mese: "Beati i portatori di pace"... Una domanda mi è venuta in mente: "Cosa

scegli, tuo figlio o il magnetofono?”. Sono ritornato da lui a rendergli il magnetofono. Qualche giorno dopo, la sera tornando a casa, è venuto spontaneamente a darmi un bacio... Non accadeva da anni».

Marie Claire: «Noi cerchiamo di essere per i nostri figli un continuo “servizio d’amore”... sfruttando tutte le idee che Gesù può darci. In mezzo alle tempeste più forti ho sempre avuto l’impressione di vivere qualcosa di incrollabile, ricucendo un bottone, preparando un pasto, mettendo dei fiori in una stanza, andando a prendere qualcosa con loro in un bar...

Mi capita spessissimo di fare il taxi per loro. Abitiamo in campagna, anche se non lontano da Parigi. C’è sempre allora l’occasione per comunicare con loro, senza

aspettarmi mai niente, perché ciò che conta è che io sia là, con Gesù presente in me. Spesso Gli dico: “Potessi essere il tabernacolo per loro...”.

I nostri figli non vedono in Dio la sorgente dell’Amore, ma noi ci rendiamo conto che sono attirati da tutti i momenti in cui questo amore è reale fra noi. Sappiamo anche quanto spesso sono “amore” per gli altri... Uno di loro mi raccontava recentemente: “I miei amici vengono di continuo a confidarmi tutto quello che non va per loro. Da parte mia non riesco a fare altrettanto... trovo subito un muro”. Noi crediamo che l’amore di Dio si trova dovunque, anche nelle circostanze più difficili da vivere e abbiamo profondamente incisa in noi questa verità: “l’Amore vince tutto!”...».

DIALOGO APERTO

PERCHÈ MI FA SOFFRIRE?

«Siamo sposati da poco e amo tanto mia moglie. Anche lei mi ama tanto, ma a modo suo. Ricevo da lei accuse ingiuste. È difficile, quando si ama una persona, sentirsi da questa accusare e la ferita diventa dolorosa e bruciante come e più di una coltellata. Io amo quella donna: perché allora lei, proprio lei, mi deve accusare e ferire? A volte mi passa per la mente di lasciarci... Vorrei tirar fuori tutti i miei lati migliori, e non riuscendoci intristisco. Ho timore di non riuscire a mettere su una famiglia all’insegna della serenità».

Paolo

Avere delle difficoltà all’inizio di un rapporto è abbastanza normale. Il motivo è molto semplice: bisogna imparare ad amare. Ci vuole una vita per farlo e non si è mai finito. Sintetizzando un celebre concetto di Erich Fromm, possiamo dire che la maggior parte della gente pensa di non aver nulla da imparare in fatto d’amore, perché lo confonde con la piacevole sensazione di «sentirsi amato»; mentre invece l’amore è una vera e propria arte per la quale siamo predisposti ma che dobbiamo «apprendere ed esercitare» come una qualsiasi altra arte.

Qualche mese fa, rispondendo su queste stesse pagine ad un fidanzato dubbioso, abbiamo accennato a tre piccole regole che sono i fondamentali di quest'arte: «sembrano — dicevamo — elementari ma sono di una profondità abissale». primo: ama lei come te stesso, dove il «come» è il segreto per uscire dalla trappola dell'egoismo. Secondo: ama per primo, senza attese e senza calcoli, come fa Dio. Terzo: impara a «farti uno» con lei, cioè a dimenticarti per vivere dal di dentro il mondo dell'altro.

A queste tre regole d'oro ne vorremmo aggiungere una quarta che suona così: bisogna amare tutti. Ti sembrerà strano un consiglio del genere a due che hanno problemi di coppia, ma l'esperienza insegna che il dare una «dimensione sociale» al nostro amore serve oltretutto ad arricchire il rapporto e a riportarlo alla sua verità. Non serve a nulla quindi stare ripiegati su noi stessi a piangere sulle ferite che ci facciamo.

Dalla tua lettera non comprendiamo quali possano essere le «ingiuste accuse» con le quali tua moglie ti tortura. A volte basta poco per ferire la nostra sensibilità. Ma anche se le ferite fossero gravi e profonde, un amore vero è capace di trasformare e recuperare tutto. Abbiamo ricevuto l'anno scorso una lunga lettera con la testimonianza di una signora che, cercando di mettere in pratica quelle semplici regole dell'arte di amare, ha fatto rinascere un rapporto praticamente fallito. Convinta di stare vivendo una magnifica storia d'amore, si accorse all'improvviso che il marito la tradiva abitualmente. Lacrime, suppliche, minacce, non servono ad altro che a constatare la fine del matrimonio, ridotto a semplice coabitazione per convenienza sociale.

Disperata, trova nel rapporto con una conoscente la risposta: «...Ma la cosa che

mi affascinava era l'esperienza della gratuità dell'amore. Mi attirava il rischio e la bellezza di questo atteggiamento che ti fa essere veramente signore, uno che dà e non aspetta. Se finora avevo sopportato nella disperazione il cadavere di un amore, da quel momento mi sentii sgorgare nel cuore una sorgente nuova, creativa, che mi faceva capace d'amare nonostante tutto. Adagio adagio rinnovai i rapporti con Mario, giorno per giorno, offrendogli ogni mattina una nuova chance, una nuova prova d'amore. Non avevo fretta. Dio macina il tempo nell'eternità. Il ritorno di mio marito è stato lento ma sicuro; anche lui ha fatto la mia stessa scoperta ed ha capito che la radice dell'amore tra un uomo e una donna affonda nella sorgente stessa dell'amore».

Non intristire dunque, ma tira pure fuori la parte migliore di te, che potrebbe voler dire togliere la maschera al proprio egoismo e fare da solo e insieme a lei un esame di coscienza. In un vero rapporto di coppia la stima e la chiarezza sono necessari. L'amore è una cosa seria.



INIZIATIVE PER GIOVANI A LIVELLO DI DECANATO

La segreteria della Pastorale giovanile sta continuando la sua formazione affrontando alcune tematiche dell'esortazione apostolica «Christifideles Laici».

Inoltre si sono organizzate delle iniziative per i giovani della valle:

Gita a Loppiano

19 partecipanti di 9 parrocchie hanno trascorso due giorni a Loppiano, cittadella di formazione cristiana presso Firenze, dove 600 persone, per lo più giovani, vivono legati dal Comandamento Nuovo di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri». Abbiamo visitato i laboratori di lavoro e, quel che più ci ha colpiti, abbiamo partecipato alla loro vita, alla loro gioia.

Siamo ritornati ricchi di un'esperienza particolare, col desiderio di poter concretizzare anche fra noi qualcosa di simile.

Castagnata nella canonica di Scurelle

Come trascorriamo la domenica? È il giorno più bello della settimana o il più difficile da gestire? Ci siamo fatte queste domande ed è nata un'iniziativa: perché non trovarsi assieme per trascorrere la domenica in modo diverso?

Così ci siamo ritrovati in 35 di 8 parrocchie nella canonica di Scurelle; abbiamo discusso e fatto festa: torte e castagne per un momento particolare di sana allegria.

Ci guidava una frase densa di significato: «Ognuno di noi sarebbe niente se non ci fossero gli altri». Un programma che abbiamo cercato di realizzare nella festa, ma che ci guiderà anche nella «ferialità» della vita.

Il prossimo appuntamento di questo genere... in un'altra parrocchia ospitale!

Prossimi impegni:

- Un incontro culturale su problematiche giovanili il 6 dicembre.
- Una veglia di preghiera in preparazione al Natale.



Giovani a Loppiano.

NEO LAUREATA

La nostra concittadina Paternolli Sandra di Franco e Tomaselli Carla ha ottenuto la Laurea in Lettere presso l'Università di Padova il 7 novembre scorso, riportando il massimo della classifica: 110/110.

Congratulazioni vivissime.

VOCI delle COMUNITÀ



AGNEDO

Il 20 settembre scorso, nel pomeriggio, con la partecipazione degli alunni delle varie classi, degli insegnanti e dei genitori, nella chiesa di Agnedo, ha ricevuto la benedizione del Signore l'anno scolastico 1990-91.

Alla Santa Messa fu proposto ai genitori un brano del libro del Siracide, cap. 30, il quale sostanzialmente è un invito a saper armonizzare nell'educazione dolcezza e fermezza. Ai ragazzi l'episodio di Gesù dodicenne tra i dottori del tempio. Da Lui essi possono apprendere l'arte indispensabile per «meravigliare quanto alla loro intelligenza e le loro risposte»: cioè ascoltando e a loro volta interrogando.

LA SAGRA

La solennità della Madonna della Mercede, titolare della parrocchia, fu resa spiritualmente fruttuosa dalla predicazione di P. Antonio Giudici dei Missionari Comboniani, che seppe bene inquadrare l'esortazione alla devozione verso la SS. Vergine in un'ampia visione dei problemi che angustiano oggi il terzo mondo. L'amore a Maria si fece concreto nell'aiuto offerto agli schiavi moderni della povertà più grave, dell'ignoranza e delle malattie largamente diffuse nel mondo e specie nella Africa.

Il P. Giudici ringrazia la parrocchia per l'obolo dato alle sue missioni in L. 2.220.000.

LA GITA DEGLI ANZIANI

Anche quest'anno, il 29 settembre gli anziani hanno avuto per merito dell'on. Amministrazione Comunale, la ormai tradizionale gita. Vi hanno partecipato tra anziani e meno anziani una cinquantina di persone; ottimo gruppo dove non è mancato intesa, cordialità e allegria. Meta della gita le grotte di Postumia, vero miracolo della natura, impossibile descriverne la bellezza e il nostro stupore. Consumato un ottimo e abbondante pranzo, a piccole tappe in vari luoghi meritevoli d'osservazione, sempre sotto la guida del sig. Sindaco Floriani, cantando le nostalgiche canzoni d'un tempo, facemmo ritorno a tarda sera alle nostre case pienamente soddisfatti anche se alquanto stanchi.

Un sincero grazie ai bravi e simpatici organizzatori; e perché no? Un arrivederci ad un altr'anno.

C.G.

4 NOVEMBRE

Non è mancato neppure quest'anno il doveroso omaggio alla stele che vicino alla chiesa

onora e ricorda i nostri Caduti. L'Associazione dei Combattenti e Reduci vi ha deposto una corona d'alloro; vi fu una preghiera di suffragio e una invocazione per la pace. La messa solenne ha riunito il nostro gruppo a quello di Villa nella loro chiesa.

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

La domenica 11 novembre com'è consuetudine ormai quarantennale, uniti a tante altre Comunità cristiane, abbiamo noi pure detto al Signore «GRAZIE» per i frutti della campagna e del lavoro in genere. Le offerte di frutta, vino e altri prodotti deposte ai piedi dell'altare, davano risalto al particolare significato della festa.

Non mancò nell'omelia un cenno d'invito a contribuire secondo le proprie possibilità e la propria sensibilità cristiana al sostentamento del Clero, che non deve esser indirizzato avendo di mira soltanto il proprio parroco, ma tutto il Clero diocesano per una giusta perequazione tra tutti i sacerdoti, che più o meno coll'andar del tempo si troveranno nelle medesime acque di bisogno.

Sembra che l'invito sia stato subito accolto per il fatto che son spariti dal tavolo posto alla porta della chiesa i fascioletti contenenti i moduli contocorrente di versamento.

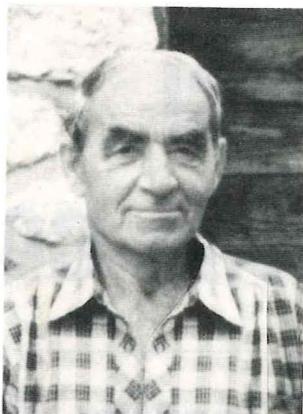
La benedizione degli automezzi e degli strumenti agricoli schierati in bel ordine davanti alla chiesa ha chiuso la celebrazione.

NOTE ANAGRAFICHE

Samuel Sandri di Leonello e di Oliva Purin ha un fratello, è THOMAS, nato il 5 agosto e battezzato il 21 ottobre 1990.

Sono passati al Padre BOCCHER PIETRO, anni 80, il 24 luglio. FEDEL CATERINA, anni 75, il 16 agosto e DELNEGRO ALBINO, anni 83, il 31 ottobre.

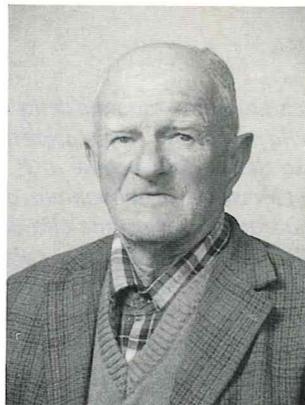
Dalla Comunità per loro la preghiera di suffragio e le più sincere condoglianze ai familiari.



Boccher Pietro



Fedel Caterina



Delnegro Albino

Sono tornate in questi giorni al paese di origine le spoglie di Carraro Angelo e Sandri Adele emigrati in Francia, a Satone presso Lyon nel 1926 per lavoro.

Angelo e Adele hanno sempre espresso ai loro cari il desiderio di poter, una volta morti, riposare in pace nel cimitero del piccolo paese natio di Agnedo.

Tale loro desiderio è stato realizzato e possono finalmente riposare in pace.



VILLA

A TUTTA LA CHIESA IN VILLA

Con la presente voglio esprimere riconoscenza a tutti i membri dei due Consigli Pastorale ed Economico (ora scaduti) per quanto c'è stato di collaborazione in questi cinque anni di attività parrocchiale.

Al contempo rendo noto i nominativi di quelli che hanno offerto la propria disponibilità per un futuro di lavoro.

Ordine alfabetico:

1. Andriollo Carraro Manuela
2. Carraro Melzani Bruna
3. Debortoli Cescato Erminia
4. Fedele Silvio
5. Melzani Manuela
6. Nervo Tisi Annamaria

7. Tiso Rita

8. Zanghellini Maria.

Costoro hanno accettato di formare il Comitato Parrocchiale in attesa di nuova elezione del Consiglio Pastorale.

I compiti del Comitato sono identici a quelli del Consiglio.

Auguriamoci vicendevolmente: sincerità - umiltà - stima e fiducia reciproche - generosità nell'impegno.

A tutti poi ricordo: nessuno nella chiesa di Dio è membro di serie «B».

Ognuno quindi deve mettere a frutto i propri talenti per il bene di tutti.

D. Ezio parroco

Villa, 28 novembre 1990

NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA (XVIII puntata)

24.5.1965. Festa della Madonna Ausiliatrice: pur cadendo di domenica non si può fare, in quanto a Strigno ha conclusione il Congresso Eucaristico Decanale. La festa viene così spostata alla prima domenica di giugno, in quanto anche l'ultima domenica di maggio è impedita dalle elezioni comunali. Per questa solennità interviene il Padre Abate di Nostra Signora di Lendinara che celebra la Messa e i Vespri.

Pontificali e tiene il discorso di occasione. Monsignor Amedeo Savoï rimase soddisfatto della giornata passata in mezzo a noi e in modo particolare del servizio dei chierichetti. In questa festa viene allestito anche un vaso della fortuna che frutta la bella cifra di mezzo milione. La popolazione ha ornato come il solito le vie del paese.

Nel mese di novembre del 1964 viene portato a termine l'impianto di riscaldamento della chiesa parrocchiale e della canonica. La parte muraria fu eseguita in economia. In questo periodo fu anche portata l'acqua in sagrestia, perché se ne sentiva veramente il bisogno.



15-18 aprile 1965. Triduo Sacro. Per la prima volta vengono compiute le Funzioni della Settimana Santa con una buona partecipazione di popolazione. La sera del Giovedì Santo viene usato per la prima volta l'altare rivolto verso il popolo, preparato per l'occasione, che poi fu usato per la Prima Comunione e tutte le domeniche da maggio in poi.

24-25-26 maggio 1965. Litanie Minori: la Processione si fa la sera abbreviando il percorso, tranne il primo percorso che viene però fatto all'inverso (omettendo di andare verso Scurelle); dopo la Processione viene celebrata la Messa.

16-22 settembre 1965. Vengono levati i vecchi vetri delle finestre della chiesa parrocchiale che erano in parte rotti e di specie

diverse; i telai di ferro sono stati coloriti a nuovo e posti i nuovi vetri gialli a rulli, dono della signora Anna Maria Franceschini in Bellina. Così la chiesa ha acquistato un nuovo decoro; i vetri sono stati comperati presso la ditta Schrüber di Piazza S. Maria a Trento, che ha inviato il tecnico e un operaio per tagliarli e metterli in opera (però molto paurosi!).

2 novembre 1965. In questo giorno viene spostato con molta soddisfazione della popolazione l'orario solito delle Messe: la prima in chiesa alle ore 6,45 seguita dalle assoluzioni e dalla processione al cimitero; la seconda sul cimitero alle 7,35: il tempo nuvoloso e per nulla freddo ha concorso alla buona riuscita; la terza alla sera alle ore 19,30.

8 maggio 1966. Viene celebrata oggi la Festa di S. Giobbe spostata per sempre alla seconda domenica di maggio, perché il giorno di lavoro viene celebrata con troppo poco concorso di fedeli.

(continua)

IVANO FRACENA

OCCORRE UN ACQUEDOTTO NUOVO

Ad Ivano Fracena, fognature ed impianti di depurazione sono realizzati al completo, solo che d'estate puntualmente viene a scarseggiare l'acqua potabile aumentando nel contempo la richiesta. Già la passata Amministrazione s'era occupata del problema, approvando il progetto «Acquedotto dei Brusai» con il quale si sarebbe provveduto a captare l'acqua di una sorgente che sgorga in un vallone sul versante sud del Monte Lefre a quota 660 metri slm ai piedi di una piccola parete rocciosa. Spesa dell'opera prevista L. 300 milioni e per finanziarla era stata inoltrata domanda alla Cassa Ddpp di Roma, con ammortamento a carico dello Stato.

Il problema è diventato oggetto di una mozione presentata dalla Minoranza. Dopo qualche momento di perplessità ed opportuna discussione, l'illustrazione del problema fatta da consigliere Maurizio Pasquazzo convinceva anche la Maggioranza e la mozione otteneva l'approvazione unanime dai 13 consiglieri presenti.

Con questa deliberazione, la Giunta viene impegnata allo studio per la realizzazione dell'acquedotto «Brusai» o a trovare altre soluzioni per captare nuove sorgenti, previo idoneo finanziamento statale o provinciale.

L'approvazione unanime soddisfa ovviamente la Minoranza e Maurizio Pasquazzo produce una relazione di Umberto Valcavi professore di chimica organica all'Università di Milano ed una ricerca della concittadina Maria Parotto in Medri che confrontò l'analisi dell'acqua dei Brusai con opportuni parametri: i due documenti confermano le ottime caratteristiche dell'acqua di questa fonte che non presenta attualmente indici di inquinamento e le cui caratteristiche sono in posizione intermedia tra quella di Levico e quella di Boario.

C.B.

CHE SARÀ?

Quando lo scorso 8 giugno 1990 il Ministero degli Interni Gava, annunciava alla televisione la nuova legge n. 142 per la riforma dei comuni, fra le novità, si può dire minori, prevedeva: di portare non più la fascia tricolore del sindaco a cintura ma a tracolla; l'istituzione di un difensore civico; nuove imposte; la sfiducia costruttiva; uno statuto per ogni comune anche se sarà uno statuto tipo ecc.... ve ne era una che per noi, comuni della provincia di Trento, può sembrare rivoluzionaria a mio parere in negativo, è prevista infatti l'unione di più comuni di piccole dimensioni.

Ora questa legge per la Regione Trentino Alto Adige dovrà essere recepita con una nuova Legge regionale, che fino adesso ciò non è avvenuto.

Ma i sintomi che tale Legge prima o poi verrà emanata è venuta dalla illustrazione in questi giorni del bilancio di previsione della Regione Trentino Alto Adige, anno 1991, nella quale era

stato creato un capitolo di due miliardi per la promozione di una fusione fra comuni, e un articolo del Presidente della Giunta Regionale Tarcisio Andreolli «Adige 1° agosto 1990» in cui recita: «L'assessore regionale Francesco Romano (che aveva predisposto già nel febbraio scorso un primo provvedimento stralcio, ma che giustamente aveva poi preferito attendere la nuova Legge statale, per poter cogliere tutte le novità) è al lavoro con i suoi uffici.

La nuova Legge statale lascia intravedere una possibile strada quando ipotizza accordi di programma e disegna Unione di Comuni, prima di parlare di altre forme di cooperazione — tipico il consorzio — e prima di parlare di funzioni.

L'Unione che è volontaria, non cancella le funzioni dei Comuni aderenti. Accanto ai consigli comunali di ogni singola realtà, può venire eletto a suffragio universale, un consiglio dell'Unione con proprio presidente e propria giunta.

L'Unione, che ha un regolamento sui servizi da unificare e sulle finanze necessarie, viene agevolata — dice la legge statale con «contributi aggiuntivi a quelli normalmente previsti». Dopo un certo periodo di anni l'Unione diventa fusione.

La Legge regionale potrà ipotizzare tempi e scadenze diverse regolare in altra maniera queste fasi di *Fidanzamento* tra comuni (l'Unione) e di *Matrimonio* indissolubile (la Fusione)».

Qualcosa si sta muovendo e qualcosa verrà fatto. È ben vero che la Regione prima di legiferare in materia farà conoscere un documento programmatico e sarà discusso in incontri con tutte le amministrazioni locali.

In queste sedi dovrà arrivare la voce che questo provvedimento può comportare: perché finché una piccola comunità ha la sua amministrazione da essa stessa eletta, il suo sindaco, la sua giunta, si sente legata al suo paese, alla sua storia, alle sue usanze e tradizioni ed è per questo (a mio parere) che si può salvare i comuni di montagna. A differenza fra fusione di comuni, i piccoli paesi si sentono frazioni ed è come una forza interiore che tutto si trasferisca al centro, e allora vediamo che un operaio, artigiano o professionista investe i suoi risparmi non più nel suo comune come faceva prima, ma si porta ad investire al centro. Perché (si domanda) siamo o no nello stesso comune? Comunque se tutto ciò dovesse avvenire cerchiamo di

non creare conflitti di campanile, guerre rusti-
cane, ma una intesa di collaborazione insieme
ai nostri vicini.

Maurizio Pasquazzo

LAVORI CHIESA

C'è stata un po' di stasi nel disbrigo delle
pratiche dei lavori alla nostra Chiesa, dato che
l'ing. Majr ha passato un periodo denso di lavori
urgenti e indilazionabili.

Si è trattato di una breve pausa momen-
tanea, e poi tutto ha ripreso il suo corso nor-
male. Nel frattempo sono arrivate altre offerte.
Un grazie di cuore anche ai nuovi offerenti.

Vediamo ancora un po' lontano l'inizio dei
lavori, ma Dio piacendo e con la collaborazione
di tutti, verrà anche quel giorno, che al momento
sembra ancor lontano.



CI HANNO LASCIATO

PASQUAZZO SILVIO, di anni 75, morto nel
Belgio, il giorno 24.10.1990; STEFANI
SEVERINA, di anni 80, morta al ricovero di
Strigno, improvvisamente, mentre stava per
essere trasportata all'ospedale di Borgo il
21.10.90; LEURINI LORENZO, di anni 79, morto
a Milano, pure improvvisamente, il 6.11.90. La
sua salma fu trasportata a Ivano-Fracena e
sepolta nel nostro cimitero.

Ai cari Defunti il nostro suffragio, agli addo-
lorati parenti le nostre più vive condoglianze.



Stefani Severina



Leurini Lorenzo

RINGRAZIAMENTO

I coniugi Dissegna Dina e Giovanni, dalla lontana Australia, desiderano ringraziare di cuore tutti i parenti, gli amici, i compaesani per l'ospitalità loro data e per la cordialità incontrata nel breve periodo di ferie trascorso qui nel loro paese. Un grazie sincero a tutti.

OSPEDALETTO

IL NUOVO PARROCO

Dopo la partenza, sofferta d' ambo le parti, di don Antonio, l'Amministrazione comunale in pieno accordo col Consiglio parrocchiale, fece approntare in tempi brevi la canonica, per accogliere il nuovo parroco, don Mario Toniatti. Questi gli interventi più consistenti: imbiancatura dei locali e dei serramenti interni, servizi igienici, ampliamento del garage ed una nuova porta interna.

Per iniziativa del Decano, don Giorgio Goio, l'incontro della Comunità col nuovo parroco fu preceduto da una tre-sere di preghiera. La domenica 23 settembre, al pomeriggio, ebbe luogo l'ingresso di don Mario: accompagnato dai Vigili del fuoco, fu accolto sulla piazza della Chiesa dalla popolazione al gran completo. Dopo la tradizionale offerta floreale ed il saluto di una bambina, la cerimonia, semplice ma suggestiva, dell'investitura. Al termine, la parola del Sindaco, ing. Mariano Tomasini, il quale si è rivolto al neo-parroco anche a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera Comunità, augurandogli una proficua attività, densa di soddisfazioni. Ha osservato che «l'attività dell'amministratore comunale e del parroco è, per certi versi, consimile, perché entrambi mirano allo sviluppo dell'uomo e della società; pertanto, condividendo lo scopo del nostro agire, dichiaro fin d' ora la massima



disponibilità ad ogni forma di reciproca collaborazione». Ha quindi rivolto un ringraziamento a «tutti coloro che gratuitamente hanno messo a disposizione la loro opera per i lavori di sistemazione della canonica», concludendo «una comunità ove sono ancora riscontrabili i valori d'impegnarsi e rendersi utili per gli altri, testimonia che la comunità stessa è ancora viva».

Dopo il Vangelo della S. Messa concelebrata da parecchi sacerdoti della zona, don Mario ha così risposto: «Vi ho chiamati "carissimi", perché, da quando i Superiori mi hanno affidato questa parrocchia, ho sentito di amarvi come fratello e padre; e tutti, senza distinzione, avete un posto particolarissimo nel mio cuore di sacerdote e di pastore». Ha quindi salutato «i civici rappresentanti della comunità, che ebbero modo di portarmi il saluto della popolazione a Roncegno, e che mi hanno dimostrato premurosa benevolenza. Mi auguro che la nostra collaborazione, pur sempre nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, sia improntata a sincera apertura per il bene del nostro popolo». Ha poi proseguito: «Vi confido che mi presento a voi con tre sentimenti. Anzitutto di riconoscenza: a Dio, che mi ha dato i doni della vita, del Battesimo e della chiamata al sacerdozio; alla mia famiglia che mi ha educato alla fede, ed ha favorito la mia vocazione; al Seminario che mi ha preparato al sacramento dell'Ordine sacro; ai Superiori,

che mi hanno affidato incarichi di ministero pastorale a Borgo, Predazzo, Castelnuovo, Roncegno, ed ora in mezzo a voi, facendo, in quest'ultimo spostamento, il cammino a ritroso, percorso dall'indimenticabile don Fortunato Andreatta, il quale da Ospedaletto — che ha sempre portato nel cuore — è passato a Roncegno, dove ha lasciato un vivo ricordo. Riconoscevo inoltre alla parrocchia di Roncegno che ho servito con tanto amore, e dalla quale sono stato sempre ricambiato da collaborazione e da incoraggiante cordialità.

Riconoscevo, ancora, a don Antonio Tosi ed a tutti i sacerdoti che mi hanno preceduto in questa cura d'anime. L'esempio ed il ricordo di don Antonio mi saranno di sostegno e di sprone a continuare in mezzo a voi il suo lavoro pastorale compiuto con diuturna generosità. Riconoscevo, infine a tutti voi, che mi accogliete nella vostra famiglia parrocchiale con spirito di fede.

Vi confesso poi di venire tra voi con una certa trepidazione, perché ogni nuovo campo

pastorale presenta incognite e rischi dovuti all'inadeguatezza delle forze in relazione alle attese. È un sentimento che sento vivo, ed al quale, per ora, non so dare risposte adeguate. Esse verranno mano, mano che passeranno gli anni, e che si maturerà nel tratto di strada che percorreremo assieme. Oggi tuttavia posso anticiparvi un pensiero di fondo, lo stesso che il nostro Arcivescovo confidava alla comunità diocesana, quando iniziò il suo ministero pastorale in mezzo a noi: «non cercate in me un superuomo o un supercristiano. Sono uno di voi con i miei limiti ed i miei difetti. Non fatevene un motivo di rifiuto, e tanto meno di scandalo. Dobbiamo accettarci come siamo, per diventare come Dio ci vuole. Da parte mia, io vi accetto fino in fondo, e cercherò di esservi vicino nella forma più intensa possibile. Voi aiutatemi con la vostra disponibilità, con la fiducia, con la confidenza, con il dialogo. Il nostro cammino sarà più facile e leggero».

Il terzo sentimento che oggi coltivo è quello della speranza: di essere fedele alla missione



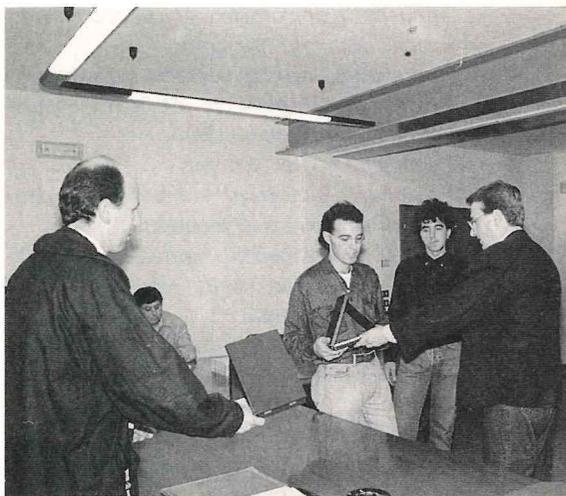
che il Vescovo mi ha affidato; speranza di essere da voi ricambiato con comprensione e confidenza; speranza di trovare collaboratori generosi, che aiutino il parroco a fare della parrocchia una famiglia di famiglie; speranza di non essere di ostacolo al cammino di fede e di carità, che questa parrocchia sta compiendo. Mi conforta l'immagine del Buon Pastore, che vediamo nell'abside della nostra Chiesa: ci siamo tutti, pastore e pecore, in cammino verso il regno di Dio. Mi conforta ancora l'intercessione di Maria, che veneriamo nel nostro Santuario dedicato alla Madonna della Rocchetta. Impariamo da Maria ad essere discepoli di Cristo e ad essere Chiesa oggi: una Chiesa in ascolto della Parola di Dio, unanime nella preghiera, unita nell'amore fraterno, feconda per la sapienza della croce, protesa al dono totale di sé, nel servizio dei più umili e dei più poveri, vigilante nell'attesa del Signore. Invochiamo pure il soccorso di S. Egidio, patrono della nostra parrocchia. Dio ci sorregga con la potenza del Suo spirito nel cammino che oggi iniziamo insieme, nel Suo nome».

Dopo la S. Messa, venne offerto un generoso rinfresco nel piazzale dell'Oratorio: malgrado la pioggia — per altro molto attesa — il novello parroco ebbe così modo di iniziare il contatto personale con la gente, condizione indispensabile per attuare qualsiasi programma umano e sacerdotale.

TARGA A DENNI ZORTEA SUI PATTINI A ROTELLE ATTRAVERSO L'ITALIA

L'impresa di attraversare l'Italia sui pattini a rotelle ha conferito a Denni Zortea un momento di notorietà a livello nazionale, ma anche l'amministrazione comunale del suo paese ha voluto essergli riconoscente per aver portato il nome di Ospedaletto sui giornali delle regioni attraversate, vale a dire dall'Alto Adige alla Calabria.

In occasione di una riunione della giunta comunale il sindaco Mariano Tomasini e l'as-



Un momento della premiazione.

sessore allo sport Romano Felicetti hanno consegnato a Denni una targa ricordo e un'altra è stata data a Ezio Trentin di Telve di Sopra che l'ha seguito in mountain-bike per tutti i sedici giorni che nello scorso agosto sono occorsi a percorrere i 1.620 chilometri che separano il Brennero da Reggio Calabria.

La grande avventura è stata seguita tappa per tappa dall'intero paese e diventava sempre più esaltante mano a mano che Denni si avvicinava alla mèta.

C.B.

UN CORSO DI PRIMO SOCCORSO E PREVENZIONE INFORTUNI

In collaborazione con la delegazione C.R.I. di Borgo Valsugana, la PRO LOCO di Ospedaletto ha organizzato un «CORSO DI PRIMO SOCCORSO E PREVENZIONE INFORTUNI».

Sono di estremo interesse e attualità gli argomenti trattati. Ecco:

Primo soccorso - posizione laterale di sicurezza;

Apparato respiratorio - cause di asfissia - primo soccorso agli annegati;

Apparato cardio circolatorio - il sangue;

Pratica di respirazione artificiale e massaggio cardiaco su manichino;

Lo shock - ferite - ustioni;

Fratture - lussazioni - distorsioni - trasporto con vari mezzi di fortuna;

Perdita di coscienza - epilessia - avvelenamenti - punture da insetti - vipere;

Bendaggi - fasciature...

Affermare che il risultato è stato lusinghiero è dire poco: vi hanno partecipato in 40 d'ambo i sessi, suddivisi in due sezioni.

Grande merito di questo va senz'altro all'amico Norberto, che si è prodigato perché il corso avesse un esito felice.

L'elevata adesione a questa iniziativa è un incentivo per gli addetti nel trovare e programmare altre attività di così grande importanza.

M.T.

FESTA PER GLI ANZIANI

Per la Pro Loco di Ospedaletto è quasi una tradizione l'annuale festa per gli anziani.

Quest'anno era partita un po' in sordina, forse anche timorosi di non poter essere all'altezza delle precedenti. Invece, a detta dei numerosi convenuti, è particolarmente riuscita.

A dire il vero è iniziata col piede giusto nel pomeriggio con la celebrazione della S. Messa.

A dar vigore e soddisfazione sono state le parole espresse dal parroco don Mario Toniatti durante l'omelia. In particolare sono state molto gradite quelle frasi annunciate come beatitudini degli anziani:

— Beati quelli che sanno farmi rivivere, evocandoli, i ricordi del bel tempo passato.

— Beati quelli che, incontrandomi, mi sorridono e mi regalano il loro tempo.

— Beati quelli che mi stanno accanto e mi ricordano che sono sempre vivo, che sono amato e che c'è ancora chi mi pensa.

— Beato chi mi ha aiutato, soprattutto quando non ho chiesto.

Queste ed altre ancora le belle parole che hanno accompagnato tutti sino al ristorante dei Sig. Marighetti. Lì, grazie alla disponibilità offerta dai proprietari, la festa, allietata da un signorile rinfresco, si è protratta a lungo fra canti, balli e tanta allegria.

M.T.

ANAGRAFE

È tornata alla casa del Padre: PIETROBON LIDIA in Cenci di anni 63.

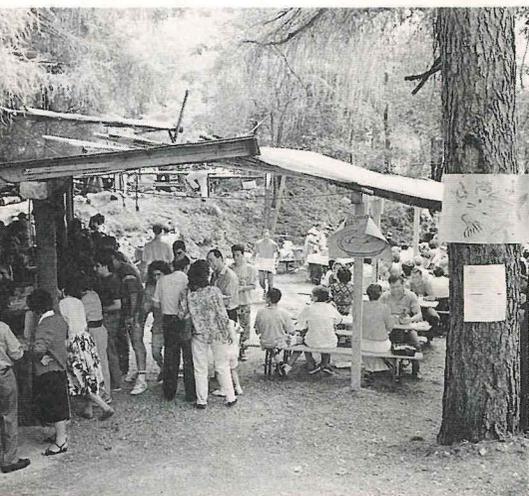
Ha ricevuto il Battesimo: FURLAN CRISTINA di Flavio e Carraro Luisa.



Mezzani Giampaolo e Baldi Bruna.

SAMONE

RELAZIONE FESTA DI FERRAGOSTO



Come ogni anno è ormai consuetudine che la Pro Loco dia vita alla manifestazione estiva, che si effettua nel mese di agosto; così anche quest'anno si è svolto il tradizionale «Ferragosto Samonato», tenutosi nei giorni 13, 14 e 15 agosto 1990 in località «Laresoti».

La manifestazione è cominciata lunedì 13 agosto alle ore 21.00 con un concerto folk country, tenuto da George Mc. Antony, e organizzato in collaborazione con il Comprensorio C3, con l'intervento di autorità politiche locali.

Martedì 14 agosto si è svolta il pomeriggio, la Caccia al Tesoro, alla quale hanno partecipato con entusiasmo molti giovani. Nella serata si sono aperte le danze in compagnia del complesso PENTAGRAMMA di Mattarello.

Mercoledì 15 agosto, la giornata è stata allietata da esibizioni di danze latino-americane e rock and roll acrobatico, realizzate dai ballerini della scuola «NUOVO FRACK» dei maestri Emily e Italo Barea. La serata danzante è proseguita sempre in compagnia del complesso PENTAGRAMMA e alle ore 21.00 si è tenuta la tradizionale «LUCIOLADA», marcia non competitiva notturna di km. 3, con la partecipazione di 200 concorrenti provenienti dall'Italia

e dall'Estero, la collaborazione dei Vigili del Fuoco e dei Volontari della Croce Rossa Italiana (sez. di Borgo Valsugana).

Durante tutta la festa ha funzionato un fornitissimo e attrezzatissimo spaccio, grazie alla collaborazione del gruppo A.N.A. di Samone, di molti paesani e turisti ospiti.

Un particolare ringraziamento ai nostri paesani emigrati che, approfittando di questa occasione ci fanno sempre visita, e a tutti coloro che prima, durante e dopo la festa hanno dato il loro contributo per l'ottima riuscita della stessa.

W.G.

DIPLOMATI

Nel corso dell'anno, hanno conseguito il titolo di studio:

GIAMPICCOLO ROSSELLA maturità classica; PURIN ROBERTA infermiera professionale; RINALDI RAIMONDO perito agrario; TRISOTTO LORENZA maestra d'asilo.

A ciascuno, felicitazioni ed auguri di buona sistemazione e di onorevole avvenire che deve coronare il sacrificio dei genitori e la loro diligenza.



Giampiccolo Rossella



Purin Roberta



Rinaldi Raimondo



Trisotto Lorenza

Desidero pubblicamente ringraziare l'onorevole Amministrazione comunale per il generoso contributo «pro campane di S. Donato».

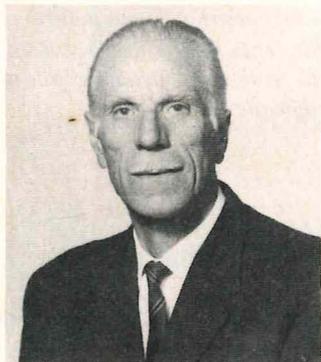
D. Daniele

Si sono sposati in chiesa: AGOSTINI MARIO e FIEMAZZO IDA; ORSI ROBERTO e DALLEDONNE CARMEN (matrimonio cele-



brato fuori parrocchia); GUDERZO LIVIO e LENZI ROBERTA (matrimonio celebrato fuori parrocchia).

Sono passati a miglior vita: Dopo otto lunghi anni di malattia, sofferta con ammirevole forza



d'animo, è deceduto ZAMPEDRI GIACOMO di anni 73. Oriundo da Brescia, stabilito in paese dopo il pensionamento, di poche parole ma sempre gentile con tutti. Lascia la moglie Zita, che lo ha sempre assistito con amore e sacrificio, e il figlio Livio.



TISO CLAUDIO di anni 52, colpito dalla malattia del secolo e deceduto a Bruxelles (Belgio). Riportiamo quanto è scritto sul periodico «Trentini nel mondo» del 10.10.90. «Non è stato facile per noi tutti, amici del Circolo Trentino di Bruxelles, salutare per l'ultima volta un amico e collaboratore carissimo, Claudio Tiso, che, sempre presente ed infaticabile ad ogni nostra manifestazione, è stato anche fra i fondatori del Circolo. Emigrato nel 1960 era riuscito ad avviare, con i fratelli Ettore e Renato un'affermata impresa di costruzioni.

Alla moglie Miranda, alla figlia Carla ed ai fratelli vada tutto il nostro affetto e sincere condoglianze».

Ai familiari dei cari defunti giungano anche da parte della nostra Comunità le più sentite, cristiane condoglianze.

SCURELLE

ONORANZE AI CADUTI

Come è ormai tradizione, su invito del Sindaco, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il Corpo Volontario Vigili del Fuoco e la popolazione tutta di Scurelle si sono dati convegno, domenica 4 novembre u.sc. in chiesa, per assistere ad una solenne Santa Messa di suffragio per tutti i Caduti e Dispersi in guerra del nostro paese.

L'insensata inutilità della guerra e il grande bisogno di pace e fratellanza oggi reclamato da tutti i popoli hanno costituito motivo principale di riflessione nell'omelia del parroco celebrante don Gianpietro.

Nella preghiera di fino rito, letta da un rappresentante delle Associazioni combattentistiche, è stato chiesto a Cristo, Re pacifico e misericordioso, di accogliere nel Suo Regno tanti suoi Figli, tanti nostri Fratelli caduti martiri di una irresponsabile, disumana crudeltà. E perché tanto loro sacrificio non sia stato vano, è stato ancor chiesto che «l'olocausto generoso da Essi offerto per obbedienza, ottenga a tutti noi sopravvissuti giorni migliori, sotto il segno di una Pace duratura, in un mondo rifatto più umano, più giusto, più cristiano».

La cerimonia ha avuto degna conclusione in cimitero davanti al monumento ove, deposta una corona della Civica Amministrazione e

osservato un minuto di silenzioso raccoglimento, il Coro ha porto a nome dell'intera Comunità, il cristiano saluto a tante vite umane, stroncate anzitempo dagli orrori della guerra.

FOTO ORMAI STORICA

Questa fotografia scattata il 4 novembre 1973 in occasione della commemorazione dei Caduti e dispersi in guerra, raffigura tanti nostri anziani ex combattenti della 1^a Guerra mondiale ed alcuni Alpini del nostro Gruppo, oggi scomparsi. Riteniamo fare cosa gradita, ricordandoli nell'ordine: COSTA Sebastiano, MICHELI Eustacchio, MICHELI Luigi (Pin) il più anziano, OSTI Tullio, STEFANI Marco, MICHELI Adriano, COSTA Daniele, OSTI Quirino, DEBORTOLI Luigi e ROPELATO Ettore. Mescolati ad essi possiamo riconoscere gli Alpini STEFANI Bruno, GIRARDELLI Livio (Balbo), FRANCESCHINI Tullio, ROPELATO

Enrico, TERRAGNOLO Adamo e BRESSANINI Daniele.

Superstite anziano di questa schiera e oggi «nonno» del paese il novantaquattrenne Cesare Girardelli, terzultimo a destra, cui rinnoviamo da questo Bollettino, il nostro più affettuoso saluto augurale.

C.Ba.

SAN MARTINO 1990 Considerazioni di fine stagione

Una famosa ode carducciana, descrivendo la stagione delle nebbie e del vino novello; della caccia e migrazione d'uccelli tipica di «San Martino», la inserisce in un malinconico paesaggio autunnale già pervaso dal senso d'un invernale squallore. Ma novembre, pur con le sue fumose giornate, pur con gli ultimi bagliori di una natura che si spoglia, non dev'essere un mese d'incontenibile tristezza.





Non più siccità, grazie all'irrigazione a pioggia.

Soprattutto per il mondo rurale, ogni stagione è caratterizzata da un suo fascino particolare. A novembre, terminato il raccolto dei frutti della terra, i contadini sentono che è arrivato il tempo delle loro ferie. Messe pertanto al bando tristezza e malinconia, essi si predispongono al riposo invernale col cuore ricco di soddisfazioni ed insieme di speranza. Considerata conclusa l'annata agraria, a San Martino si stipulano o si rinnovano i contratti d'affittanza, si onorano gli impegni e si tirano le somme di un anno di lavoro, facendo programmi per l'annata successiva.

Per i nostri agricoltori l'anno 1990 si chiude davvero in modo tutto sommato positivo: fecondità e salute nelle stalle; produzione se non ovunque abbondante, tutta di ottima qualità sia nel comparto ortofrutticolo che in quello vitivinicolo. Ovviamente tutto è diretta conseguenza di una serie non trascurabile di fattori favorevoli: primavera anticipata, estate calda senza danni da grandine, ottobre con costanza di bel tempo, un assiduo servizio di irrigazione a pioggia, ora finalmente esteso all'intera zona produttiva del nostro comune.

Non sarebbe male se, anche nella nostra parrocchia, col ritorno dell'Estate di San Martino, venisse messa in calendario una particolare «Giornata del ringraziamento».

C.Ba.

NON FIORI, MA OPERE DI BENE

I coetanei della sig.ra Romagna ved. Borgogno Maria per onorare la memoria del compianto suo marito Gabriele recentemente scomparso, hanno devoluto alla locale Scuola Materna la somma di L. 50.000.

L'Ente beneficiato ringrazia sentitamente, assicurando il quotidiano ricordo nella pre-



La terra, generosa, ha già dato i suoi frutti.

SCINTILLE DI LUCE

Alle volte, sfogliando il giornale, mi scorraggio vedendo tutto il male, il marcio sbattuti in prima pagina.

Se guardo me stesso rischio di vedere ciò che non va.

Se osservo gli altri mi si imprime dentro più il negativo che il positivo.

Ma è così il mondo?

Facciamo assieme un gioco?

Inizio io: cerchiamo di scoprire le scintille di luce che ci sono attorno a noi...

• Ho osservato dalla finestra di casa mia gli operai che facevano lo scavo per la nuova fognatura. Mi ha colpito la solidarietà che esiste fra loro; se uno ha bisogno l'altro ac-

corre, se uno vuol fumare, l'altro gli dà la sigaretta...

• Un nostro giovane militare col proprio gruppo si era guadagnato una licenza premio, ma questa veniva estratta a sorte. Lui l'ottiene, ma s'accorge che un suo amico si mette in disparte, dovendo rimanere in caserma. Che fare per lui? Con decisione va dal superiore a chiedergli di lasciar andare in licenza l'amico al suo posto. Un atto di coraggio che il superiore non può prendere in considerazione, essendo già diramate le licenze, ma che mette una scintilla di luce nel grigiore della caserma.

• Tanti giovani hanno assistito Giorgio Debortoli nella sua degenza all'ospedale. La zia, molto impressionata, affermava di aver cambiato idea sui giovani d'oggi, colpita dalla loro solidarietà.

• Per la raccolta delle mele di Giorgio un sabato e una domenica si sono ritrovati nel campo 42 persone, giovani e adulti, dimostrando ancora una volta la potenza della solidarietà.

• Scrive una ragazzina di 13 anni: «Mio fratello desiderava tanto leggere il giornalino che aveva mia sorella, ma lei non glielo dava; così litigavano. Anch'io avevo un giornalino in mano e pur di non vederli litigare ho dato il mio al fratello; ritornò subito la calma. Quel piccolo gesto mi ha fatto diventare "scintilla di luce" nella mia famiglia».

• Un'altra ragazzina di 13 anni: «Ho una compagna di classe, che ha brutti profitti. All'inizio non mi interessavo di lei, anche perché mi era antipatica. Vedendola poi in difficoltà con lo studio e con i professori, ho cercato di farmi in due per lei. Prima l'avvertivo quando si distraeva; poi l'aiutavo a fare le schede su vari argomenti che non capiva. Ero felice di aver cercato Gesù anche nelle persone antipatiche. Lei era contenta anche perché poteva approfondire e capire le varie materie. Mi ha detto anche che sono un angelo. Io ho sorriso, ma ho pensato che in quei momenti per Gesù lo ero davvero. Ho capito che anche le piccole cose contano, perché sono da queste che si costruiscono le grandi».

• Un'altra esperienza a scuola: «Vicino al mio banco c'è un compagno che continua ad insultarmi e a darmi pugni sulla spalla. Io faccio finta di niente, ma certi momenti faccio fatica a non rivoltarmi e rendergli il dovuto. Ma se lo picchiavo o lo insultavo, era come se insultassi e picchiassi Gesù... Durante le lezioni non stava molto attento; io per dispetto non volevo avvisarlo. Ma poi lo richiamavo. Una volta mi rispose male e io decisi di non pensare più a lui. Qualcosa mi logorava dentro; non ero più in pace con Gesù... Anche se non era colpa mia, gli chiesi scusa e lui rimase molto stupito. Visto poi che con me non attaccava, se la prese con una mia compagna prendendola in giro e sommergendola di parolacce. Io lo richiamai a quella frase del Vangelo che dice: "se dici stupido al tuo fratello..." e lui mi guardò in silenzio; forse aveva imparato».

• «Oggi una mia compagna di scuola è venuta vicino al mio banco; io non riesco a sopportarla, mi scoccia. Volevo allontanarla, ma Gesù questo non l'avrebbe apprezzato. Ho cercato di accoglierla; non era interessante il suo discorso, ma ascoltandola attentamente m'accorsi che sotto sotto era gentile e generosa. Avevo fatto male a giudicarla. Ho trovato così un'amica; è vero, è l'amore che dà tanta gioia, più di ogni altra cosa».

• Ho salutato una persona: mi dice che solo col mio saluto ho risolto un suo problema.



• *Ho avuto un lungo colloquio: io ho ascoltato e detto poco, ma c'è stata tanta luce per quella persona che vede ora la propria situazione in modo diverso.*

• *Ho ricevuto un bigliettino di amici: «Se il tuo amore per il cielo è così grande, decolliamo subito con te!».*

Scintille di luce: *questo è il mondo di oggi, quello vero.*

Dovremmo scoprirlo attorno a noi.

Giochiamo assieme a cercare scintille di luce?

*Le scintille diventeranno un **incendio!!!***

Giampietro

GRUPPO MISSIONARIO

Il gruppo missionario continua con entusiasmo la sua attività.

Una volta al mese si trova per un momento di formazione missionaria con il parroco.

Per il lavoro specifico missionario si trova una volta alla settimana in una sala dell'asilo; dopo essersi messo in contatto con una famiglia di Rovereto hanno a disposizione ritagli di stoffa per fare striscie e coperte per i lebbrosi. Si è impressionati dai grossi sprechi della nostra società, sia industriale, sia privata, che butta via tantissimo che potrebbe diventare utile alle popolazioni del terzo mondo.

Sostiene il gruppo la voglia di fare qualcosa per chi soffre, sapendo che si fa poco, ma è col poco che si fa il tanto.

Il lavorare assieme è anche un'occasione per stimolare un'amicizia fra noi, ancor più utile in un mondo che tenta di badare sempre a se stesso.

ORATORIO

È logico chiedersi se siamo interessati al problema dell'oratorio, specie i genitori che hanno i figli in età scolare.

Avevamo invitato tutti ad una discussione sull'argomento e ci siamo trovati in tre: un

papà, una suora, il parroco! Se non ci credessimo all'oratorio come luogo di incontro, di formazione di crescita assieme, verrebbe la tentazione di mollare.

L'11 novembre a Trento c'è stato un incontro a livello diocesano sul problema dell'oratorio, uno scambio importante di idee, di proposte, di stimoli ad andar avanti. Ma sta a noi sul posto vedere assieme come possiamo gestire questa struttura per il bene della comunità. Chiediamo attraverso queste pagine un contributo di idee e di disponibilità per ridar vitalità all'oratorio.

Già è usato per la catechesi, per il coro parrocchiale; ospita le iniziative delle terziarie, del gruppo missionario...

Il teatro ha proposto un intenso programma sponsorizzato dal Comprensorio e dal Comune.

Alcuni giovani lo usano per prove musicali e stanno preparando uno spettacolo musicale per la prossima primavera.

Va bene così? O si potrebbe ancora...

Aspettiamo!

PIANEZZE

Bellissimo il posto, soleggiato; forse un po' distante dai centri, attirato da Scurelle, dove converge come comune, e da Spera, con collegamento più consono. Ultimamente si è ripopolato grazie alle varie nascite che hanno rivitalizzato questa frazione. Alleghiamo una foto di 30 anni fa che dimostra che pure allora Pianezze era un centro «giovane».





Nella foto sono riconoscibili (da destra): Bruno, Luigi, Claudio, Vittorio, Giovanni, Giuliano, Silvano, Alba, Luigino, Norina, Cecilia, Maria ...

CATECHESI

È iniziato il nuovo anno catechistico, grazie alla disponibilità di 19 catechiste e 2 catechisti.

In parrocchia abbiamo 7 gruppi di ragazzi delle elementari fino alla preparazione della Cresima, 4 di adolescenti, 1 di giovani e 2 di adulti.

Capiamo sempre più l'importanza di una formazione nella Fede. Non basta «dire» di credere, abbiamo bisogno di incoraggiarci a vicenda a scoprire la bellezza della fede che può dar senso alla vita di tutti i giorni.

Certo, chi ha più bisogno di questo cammino sono gli adulti e in particolare i genitori che hanno il gravoso compito di educare.

Se ci guardiamo attorno, alle altre parrocchie, dobbiamo ringraziare la disponibilità di mamme e giovani che rendono possibile questo servizio che altri non hanno.

Sta a noi tutti... corrispondere.

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

L'11 novembre è stato eletto il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. È il secondo della storia della parrocchia. Il primo era stato eletto nel 1986 e ha lavorato in questi 4 anni con buona volontà e spirito comunitario. Forse non si è fatto «tanto» ma il lavoro fatto assieme è stato unanime e soddisfacente. Si è sviluppato un «gruppo» ben compaginato, dove si è fatta un'autentica esperienza di Chiesa, nel saperci ascoltare e nel costruire assieme.

In questo nuovo consiglio sono stati eletti come rappresentanti dei gruppi che lavorano in parrocchia: Mirtis Ropelato, Andrea Toniolatti, Romano Ropelato, Maria Romagna, Teresa Costa, Mario Debortoli, Lucia Terragnolo.

Eletti dalla popolazione:

2 uomini: Marino Berri e Ottavio Terragnolo;

2 donne: Evelina Fietta Micheli e Imelda Valandro Ropelato;

2 giovani (ragazzi): Ivan Girardon e Rodolfo Ropelato;

2 giovani (ragazze): Daniela Valandro e Roberta Meggio Bressanini.

Fanno inoltre parte di diritto del Consiglio: il parroco e la superiora della comunità religiosa.

Ha votato il 31% degli aventi diritto.



ANAGRAFE

Sono stati chiamati alla vita, col Battesimo: *SABRINA MARIETTI* primogenita di Antonio e Marisa Galante; *GIULIA AGOSTINI*, primogenita di Renzo e Sandra Ferrai; *TIZIANO MICHELI*, secondogenito di Pino e Maria Torghelle; *FEDERICA BOSO*, terzogenita di Sergio e Rosanna Osti.

Hanno detto «sì» alla vocazione alla famiglia: *MARIA FIETTA* e *ORAZIO DE PAOLI*; *CARMEN GIRARDELLI* e *STEFANO ACLER*.

Sono stati chiamati alla vita in Gesù Risorto: *GIUSEPPINA ROPELATO NONES* di anni 64; *GABRIELE BORGOGNO* di anni 58; *TERESA AGOSTINI* di anni 89; *SILVIA GOBBER* di anni 67.

SPERA

CASTAGNE FRITTELLE CANTI: TERNA VINCENTE

La ricorrenza del 4 novembre è coincisa quest'anno con la festività domenicale e a Spera la si è vissuta in due momenti distinti. Il primo in onore ai Caduti di tutte le guerre, con la celebrazione della Messa durante la quale il parroco don Federico Motter ha ricordato i fratelli che hanno dato la vita per la Padria, auspicando che la memoria di tanti sacrifici impegni ciascuno di noi ad agire per conservare la pace e ad operare come costruttori di intesa e di concordia.

Adempiuto questo dovere di cristiani e di cittadini, si è entrati nella seconda fase, proposta ormai tradizionalmente dal Gruppo ANA presieduto da Tullio Vesco: la Castagnata. L'edizione di quest'anno ha presentato due graditissime novità: alle Castagne (con la «C» perché sono quelle famose di Spera) sono state affiancate le frittelle. Abbinamento indovinato!



Le mogli delle penne nere.



Alpini al «taglio».

E per far terna, il Gruppo ANA ha invitato il Coro «Sassorotto» di Torcegno, diretto dal maestro Giulio Candotti e presieduto da Guido Dalcastagné. La sua esibizione è stata seguita con entusiasmo ed ampi consensi espressi con tanti applausi di un folto pubblico che gramiva la sala-teatro dell'Oratorio.

E le signore delle «Penne nere» le dimentichiamo? Eh, no: il successo della festa è merito anche del loro insostituibile ed abile lavoro, in cucina soprattutto. Grazie e complimenti.

INCONTRI D'AMICIZIA

A turni di 15 giorni, anziani di Reggio Emilia vengono a Spera, ospiti gentili e graditi.

Fra la comunità e il gruppo Anziani s'è creato un rapporto di amicizia e di stima, che viene concretamente espresso con incontri anche ufficiali ai quali intervengono autorità comunali e della Pro Loco.

Il soggiorno — che il paese cerca di rendere ogni anno più gradito con iniziative e con opere — è animato anche da manifestazioni varie.

Nella foto, il momento della premiazione di una di quelle manifestazioni.



La premiazione.

SAPERE È UN DIRITTO INFORMARE UN DOVERE

Sapere cosa accade è il primo diritto del cittadino. Se questo è vero — e lo è — diventa primo dovere, di chi governa, quello di informare.

Per soddisfare questo diritto-dovere, l'Amministrazione comunale ha proposto nei giorni scorsi il suo primo notiziario comunale redatto con tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale. L'obiettivo è preciso: rendere partecipe la popolazione di quanto viene deciso dall'Amministrazione comunale. Si evita in tal modo al cittadino di attingere notizie e dare credito a voci che a volte possono non rispecchiare la realtà dei fatti.

Stampato in proprio su carta ecologica, con questa iniziativa Spera dà un esempio che sarebbe ora e tempo fosse seguito da altri Comuni.

C.B.

LA PASSIONE DEL CANTO

La ricorrenza di Santa Cecilia — 22 novembre — da occasione di ricordare i due Cori di Spera: quello Parrocchiale e il Giovanile.

Il primo, misto, è composto da 35 coristi diretti da Luciano Sandri di Agnedo e canta nelle messe delle festività e ai funerali accompagnato da Angelo Costa, organista autodidatta.

Il secondo è composto da una trentina di ragazze dagli 8 ai 22 anni guidate da Albino Ghilardi e ancora Angelo Costa. «È un coro che va avanti da 13 anni — dice Ghilardi — e che ogni anno ha tre appuntamenti precisi, oltre quello costante della messa domenicale: la gita tradizionale in occasione della sagra di Sant'Appollonia, i regali ai bambini al di sotto dei sei anni nella ricorrenza della Befana, il panettone e il vino caldo a tutti, la notte di Natale. E ogni due anni la "festa per gli anziani del paese" organizzata all'Oratorio». Il tutto, autofinanziandosi! Non c'è scopo di lucro. Non c'è premio. Non c'è medaglia-ricordo o targariconoscimento. C'è solo tanta passione sorretta da volontà tenace e quanto viene raccolto alle «feste» viene restituito alla comunità.



... In occasione della cena sociale, il parroco — che del coro Parrocchiale è presidente per Statuto — nella sua relazione ha ricordato i momenti più importanti dell'attività: la Messa cantata alla Casa di Riposo «R. Floriani» di Strigno e quella, insieme con il coro di Villa, nell'arcipretale di Strigno in memoria dei soci defunti della Cassa Rurale; la gita con il coro Giovanile; la trasferta nuova ed indovinata a malga Costa con già nel programma di ripetere l'iniziativa salendo nel '91 a malga Montalon; il momento triste che nel quale i cantori hanno espresso tutta la loro carica umana: la partecipazione intensa al dolore vissuto dal maestro Luciano Sandri e dalla sua famiglia per la morte del figlio...

Due cori: 70 persone che si trovano alle prove una volta la settimana. Sono tante e sono brave. «È importante — sottolinea don Federico — perché le prove sono incontri che superano ogni ideologia personale, creano amicizia, coesione. Una realtà importante per il paese».

C.B.



Sul terreno di proprietà della Parrocchia antistante l'entrata principale della chiesa, è stata posta in opera — a cura dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco e con l'intervento della Cassa Rurale Strigno-Spera — l'elegante vetrinetta che riproduce la planimetria della zona e fornisce di questa utili indicazioni per escursioni e passeggiate.

STRIGNO

LA MADONNA DI LORETO: UNA GENUINA DEVOZIONE POPOLARE

Un po' di storia

Sono passati 345 anni da quel maggio 1645, quando — con processione solennissima — si collocò in quella chiesetta la sacra immagine della Madonna di Loreto. Leggendo lo storico Bertondella, si ha quasi l'impressione che quell'edificio sacro sia stato frutto della personale devozione del parroco don Gaspare de Castelrotto... Senza togliergli alcun merito (perché di meriti ne ebbe), è certo che quella





7 maggio 1923.

devozione mariana era già profondamente radicata nella gente di Strigno; infatti risulta che «il 31 agosto 1632 venne a Feltre il signor Giuseppe Bertagnoni, di Bassano, abitante a Strigno, massaro della Confraternita del S. Rosario (esistente in paese sicuramente prima

del 1600) e come tale fece istanza che sia concessa licenza di fabbricare la chiesa di Loreto». Possiamo quindi tranquillamente affermare che essa fu costruita da tutto il popolo di Strigno, saggiamente guidato dal suo parroco.

Perché fu scelta quella località? Una risposta precisa non c'è; ma è presumibile che il motivo principale sia stato questo: era il luogo migliore, tanto più che a quel tempo non esisteva l'avvallamento del Chieppena.

La Madonna di Loreto ricorre al 10 di dicembre ed è quasi un tutt'uno con la sagra del paese (l'Immacolata 8 dicembre), ma i solenni festeggiamenti hanno luogo nella prima domenica di Ottobre, festa del Rosario, a dimostrazione evidente dello stretto legame con la Confraternita sopraccennata.

Nel 1828/29 il paese di Strigno si trovò nella necessità di reperire un luogo ove costruire il nuovo cimitero; infatti l'ampliamento della parrocchiale era stato fatto a spese del vecchio... con l'unanime consenso della Comunità non si trovò posto migliore della chiesetta lauretana, affidando quindi alla Madonna non solo i problemi dei vivi, ma anche il destino dei propri morti.

Fino all'anno 1836 si ricorreva alla Vergine di Loreto per scongiurare pubbliche calamità, per implorare la pioggia o il bel tempo o nelle periodiche, disastrose inondazioni. In quell'anno si sviluppò in Valsugana la malattia infettiva più temuta in quei tempi: il colera! La gente spaventata fece pressione sull'autorità civile e religiosa per la formulazione di un pubblico voto: se la Madonna otteneva dal Signore la salvezza del paese, ogni 5 anni, nella prima domenica di ottobre, al mattino, la Sua statua verrebbe portata nella chiesa parrocchiale, ed al pomeriggio, con solenne processione e con la partecipazione della Rappresentanza Comunale, riportata nella Sua sede. Da quella data lontana, la popolazione di Strigno e dei paesi vicini fu sempre fedele al suo quinquennale appuntamento.

L'adempimento del Voto

Quando il sacerdote designato prende possesso della parrocchia di Strigno, gli si affida l'incarico di amministrare i Sacramenti e di annunciare la parola di Dio, ma nulla si dice della devozione alla Madonna di Loreto e del rispettivo Voto: a questo ci pensa la gente, che alla scadenza dei 5 anni, senza tante complicazioni, si organizza in modo meraviglioso! Anche quest'anno, malgrado tutto, il paese ha tenuto fede al suo impegno. Nucleo trainante è come al solito, il rione dei Monegati, che ha messo in piedi un grandioso arco con fronde di abete (tàsa) e decorato con bandierine multicolori la strada che va dal cimitero alla provinciale, mentre la gente di Via del Pretorio ha pensato alla propria contrada; alla piazza antistante la parrocchiale hanno provveduto gli Scaut.

La festa è stata preceduta da 3 sere di preghiera. La domenica, 7 ottobre, si apre con la S. Messa celebrata in quella chiesetta; subito dopo, il pubblico delle grandi occasioni, ac-

Chiesetta di Loreto: la signora Emma Paternolli, da 41 anni premurosa «sagrestana».



compagna la statua della Vergine alla chiesa parrocchiale; al pomeriggio, la solenne processione di ritorno: vi partecipano fedeli di Strigno e dei paesi vicini, la Rappresentanza Comunale ed il Corpo Vigili del fuoco; la statua è portata da 8 giovani, mentre i cori di Strigno, Spera e Villa uniti, eseguono canti mariani lungo il percorso tradizionale: strada provinciale fino al bivio per Spera, piazza maggiore e via del Pretorio fino al cimitero: quì, il P. Guardiano dei Francescani di Borgo, con una indovinata ed interessante omelia, conclude la grande manifestazione religiosa.

Agli immancabili pessimisti che in tutto questo vedono solo superficiale esteriorità è facile rispondere che la Madonna si può onorare in vari modi, non solo con le preghiere, ma anche col fare bandierine, coll'allestire un arco di verde, col portarne la statua! Gli strignati che, per vivere, hanno dovuto lasciare il paese e che — malgrado questo — sono riusciti a conservare un briciolo di fede, confidano di provare spesso tanta nostalgia del campanile, che però è sempre inseparabile dalla Madonna di Loreto!

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Sono circa 40 anni che la Coltivatori Diretti ha in programma per la seconda domenica di novembre, la FESTA DEL RINGRAZIAMENTO, con la quale si vuole «ringraziare Dio per il raccolto dei campi ed invocare la Sua benedizione sul lavoro. L'iniziativa ebbe tanto successo che ben presto essa divenne la festa del ringraziamento a Dio per tutto il lavoro dell'uomo» (dall'omelia della Messa).

Quest'anno, nella nostra Comunità, la si è celebrata con particolare impegno. Il gruppo «Donne Rurali» in collaborazione col Consiglio parrocchiale, ha organizzato una solenne S. Messa, partecipata non solo dagli strignati, ma anche dai fedeli dei paesi vicini. Ragazzi di coltivatori diretti fecero le letture della Messa e curarono appropriate intenzioni di preghie-



ra; all' offertorio si portarono all'altare, in ampia varietà, i frutti della terra ed al termine della liturgia, con le note dell' inno dei coltivatori diretti, fu impartita la benedizione alle macchine agricole, simboleggiate da alcuni trattori, parcheggiati sulla piazza della Chiesa.

In margine alla celebrazione, ci permettiamo cogliere un pensiero suggerito da don Gianni, nel suo commento al Vangelo; fra l'altro disse: «l'agricoltore è spesso costretto a guardare in sù, per vedere che tempo fa... perché al tempo, nonostante tutte le invenzioni e le tecnologie, non comanda ancora nessuno. Guardando in sù, è facile pensare a Dio, sentire la Sua presenza, capire quanto è necessaria la Sua benedizione ed il Suo aiuto». I nostri vecchi, convinti di questa realtà, inventarono le pubbliche preghiere da farsi in primavera, le Rogazioni: l'intera Comunità si recava processionalmente e per alcuni giorni, nei campi, invocando l'aiuto del Signore. La frenetica vita moderna ci costrinse ad abbandonare queste forme di culto; mentre gran parte della popolazione preferì — giustamente — lasciare l'agricoltura per ricercare nell'industria il proprio sostentamento. A questo punto possiamo chiederci: c'è ancora spazio per l'intervento di Dio nell'attività lavorativa del-

l'uomo? La risposta — per il credente — è logica e scontata! Ma allora altrettanto logica dovrebbe essere la ricerca di una qualche forma moderna ed adeguata per esprimere in modo sensibile la propria fede nell'intervento di Dio! La FESTA DEL RINGRAZIAMENTO può benissimo rispondere a questa esigenza, purché partecipata con sincerità e convinzione; sotto questo profilo, pur lasciando l'iniziativa ai coltivatori diretti, è auspicabile che assieme ad essi, si ritrovino anche i lavoratori della fabbrica e dell'edilizia a render grazie a Dio, coinvolgendo in questa manifestazione tutta la Comunità!

ANCHE I GIOVANI DEVONO SAPERE

A Strigno, quest'anno la celebrazione dei Caduti per le guerre — non solo i soldati al fronte ma anche i civili per bombardamenti e rappresaglie ad esempio — è stata vissuta con insolita intensità. Da quasi dieci anni, organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la Sezione locale dell'Associazione combattenti e reduci, coinvolge le Autorità civili, militari, scolastiche e religiose del paese.

Dopo il rito della messa celebrata da don Gianni Chemini, che all'omelia ha osservato come anche i giovani debbano conoscere le dolorose conseguenze della guerra per difendere la pace, si è composto il corteo diretto al cimitero di Loreto dove è stata deposta una corona al Monumento e letta la preghiera dei Caduti.

Nei loro due brevi interventi, il sindaco Enzo Zanghellini e il presidente del Coordinamento della Bassa Valsugana maresciallo CC a riposo Angelo Pauro hanno ricordato come il sacrificio dei morti per la guerra costituisca speranza di pace e la cerimonia con la quale si onora quel sacrificio vada intesa come stimolo ed impegno ad operare affinché la guerra rimanga il triste avvenimento di un passato che non si deve ripetere.

A celebrazione conclusa, l'Amministrazione comunale ha offerto un ringresco presso la locale sede del Gruppo ANA.

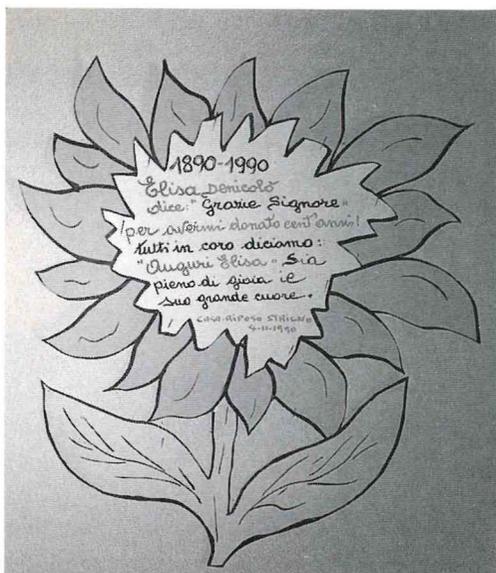
C.B.

VIVERE È BELLO



Traguardo per pochi quello dei cent'anni d'età. Elisa Vesco, di Spera, l'ha invece raggiunto in scioltezza e tranquillità, brindando serena insieme con i figli Aldo e Gina, i nipoti,





il personale e gli amministratori della Casa di Riposo «Redenta Floriani» dove è ospite da 16 anni.

Quinta dei sei figli di Candido Vesco ed Anna Trentinaglia, è nata a Spera l'8 novembre 1890. A 15 anni conosce il triste viaggiare dei profughi a Palermo ed a Saluzzo. Va sposa di Antonio Denicolò a Castelnuovo il 19 ottobre 1919.

I figli Aldo, classe 1921 e Gina del 1922 vivono rispettivamente a Padova e Milano. Di mamma Elisa ricordano la severità, ma anche la sua capacità di comprendere e di intervenire nei modi e nei momenti opportuni, il rispetto per gli altri, la scrupolosità nell'ordine della casa e, soprattutto, gli insegnamenti di vita che lei voleva sempre fosse presa nel timore di Dio.

«Ci ha insegnato a vivere» — affermano convinti i figli, i quali, a nome proprio e della mamma, intendono ringraziare il personale della Casa di Riposo: la disponibilità, l'intensità del rapporto umano, il servizio quotidiano danno voglia di vivere.

C.B.

SEMPRE DI MENO? TRISTE MA BUON SEGNO

L'Associazione Combattenti e Reduci è nata nel 1973 ed ebbe Piero Condler come primo Presidente. Adesso conta 60 soci e a dirigerla è Achille Tomaselli con la collaborazione del vice Fausto Albertin, del segretario Giovanni Ropele e dei capigruppo che sono Geremia Degiorgio a Spera, Leone Tiso a Samone, Ilario Fabbro a Ivano Fracena e Guerriero Tomaselli nella frazione.

Due gli appuntamenti tradizionali durante l'anno: la gita quest'anno effettuata sul Monte Grappa e il pranzo sociale al quale hanno partecipato una novantina di invitati: soci, famigliari, simpatizzanti, vedove ed autorità. Tra queste ultime il vicesindaco Flavio Zambiasi con la «collega» Silvana Bozzola di Samone, il sindaco di Spera Daniele Purin, il presidente della Cassa Rurale Strigno-Spera Severino Sandri con il vice di Spera Giuseppe Vesco e il vicepresidente della Cassa Rurale di Samone Tullio Tiso.

L'incontro veniva aperto dal presidente che, espresse le parole di saluto, invitava i presenti ad un minuto di raccoglimento per ricordare la scomparsa dei soci Salvatore Luchi e Guerrino Paoletto. Qualche tempo dopo, morirà anche



A pranzo...

Rodolfo Trenti che fu socio fondatore. «Siamo sempre di meno — mifa notare Giovanni Ropele — e questo è triste, ma è anche buon segno perché significa che non ci sono più guerre. Sarebbe ancora più tragico se vi fossero rincalzi nelle nostre file. Non li desideriamo proprio».

Ottimo come sempre il pranzo al «Cristo d'Oro»: per qualità e abbondanza. Ottimo anche il clima: per il sole splendido e per l'allegria amicizia che unisce — nei ricordi e nelle speranze — questa simpatica Associazione.

C.B.

ALPINI, PUNTATE! CLICK

Nove i Gruppi ANA che hanno partecipato alla 1ª gara individuale e a squadre di tiro a segno (carabina ad aria compressa con bersaglio a 10 metri e 30 colpi a disposizione): Novaledo, Borgo, Castelnuovo, Telve di Sopra, Scurelle, Strigno, Samone e Villa Agnedo con un numero complessivo di 78 iscritti.

La gara ha registrato un successo soddisfacente di partecipazione, considerando che si è al primo esperimento, e anche organizzativo per l'apporto determinante della Sezione di tiro a segno di Strigno, presso il poligono coperto della quale si è svolta la manifestazione.

Il ricco parco premi è stato distribuito — nella tipica atmosfera allegra e sonora delle penne nere — secondo queste classifiche:

Individuale non tesserati Uits: 1° Tomaselli Siro, Strigno, Punti 225 - 2° Del Sorbo Mario, Borgo, 219 - 3° Coradello Silvano, Castelnuovo, 217.

Individuale tesserati Ana e Uits: 1° Tomaselli Ciro, Strigno, punti 246 - 2° Bertoldi Serse, Castelnuovo, 239 - 3° Carraro Rudy, Borgo, 209.

Classifica a squadre: 1ª Castelnuovo con laterna Coradello Silvano, Coradello Silvio e Bertoldi Serse punti 662 - 2ª Strigno con Tomaselli Ciro, Tomaselli Mariano e Tomaselli



La squadra «Tomaselli» del gruppo ANA.

Siro punti 653 - 3ª Telve di Sopra con Trentin Franco, Trentin Nerino e Trentin Massimino punti 564.

A me piacerebbe poter scrivere anche di altri sport, ma... Speriamo che l'inverno ci porti la neve.

C.B.

NON BASTA FAR CENTRO

Succede che arrivando primi si venga considerati secondi. Adesso lo sa anche Carlo Bianco, classe 1977, che ha partecipato a Roma alla fase finale dei Giochi della Gioventù, specialità Tiro a segno con carabina ad aria compressa. Carlo infatti — e con lui altri otto concorrenti — ha realizzato 75 punti che rappresentano il massimo dei risultati e quindi il diritto al primo gradino del podio. Invece no: il posto della medaglia d'oro è stato occupato da soli tre di quei «magnifici nove», Carlo ed un altro si sono fermati su quello dell'argento e gli altri quattro su quello del bronzo. A terra sono rimasti sei tiratori che con 74 punti erano in realtà medaglia d'argento, e tale Stefano La Malfa che con 73 punti era a quota bronzo.

Delusione e stizza, qualche accenno di protesta sono le prime e giustificate reazioni.



Carlo Bianco in gara.

Adesso è acqua passata. Non invano: Carlo fa di questa esperienza elemento per consolidare negli allenamenti e nelle gare le già robuste serietà e capacità di concentrazione. Per raggiungere i risultati cui... mira.

C.B.

BILANCIO POSITIVO ALLA PRO LOCO

Nonostante il numero dei Soci sia in calo — 80 nell'89 e 60 quest'anno — la Pro Loco è in risalita. Lo afferma il presidente Bruno Tomaselli di Guerriero: «La stagione 1990 è da considerarsi positiva e il lavoro svolto da chi è implicato nella Pro Loco è stato parecchio e svolto con sollecitudine. La gente comincia ad apprezzare e a riavvicinarsi. Abbiamo anche ricevuto un contributo provinciale che ci permette di dare un po' di ossigeno al nostro bilancio in costante asfissia».

E la tassa soggiorno? chiedo.

Da anni... I ruoli...

Il discorso cade qui e si passa al programma futuro che prevede due appuntamenti

interessanti per il periodo natalizio: il «Concerto di Natale» che sarà interpretato dalla Filarmonica Italia sabato 29 dicembre presso la palestra delle scuole medie e il concorso «Presepio rionale esterno».

Nel frattempo, la Pro Loco ha provveduto —con il supporto di forze esterne— all'addobbo del paese in occasione della sagra dell'Immacolata.

Come presidente della Pro Loco, cosa vorrebbe trovare sotto l'albero di Natale?

Sono ripetitivo: la realtà di un rapporto più proficuo tra popolazione e istituzione. Intendo sia rapporto di dialogo che rapporto di opere concrete. Per ora, tutti i miei auguri alla comunità.

C.B.



Nella foto, da sinistra: Bruno Tomaselli - Presidente Consorzio Pro Loco «Lagoria»; Luciano Navarrini - Collaboratore esterno; Bruno Tomaselli - Presidente Pro Loco; Armando Rossi - Rappresentante della Pro Loco in seno al Consorzio.

ANAGRAFE

È stato battezzato: **AGOSTINI ANDREA** di Mario e Paternolli Elsa.

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio: **MATTEVI MICHELE** e **TOMASELLI CLAUDIA**.

Sono morti: **CESCATO OLIMPIA** ved. Defant di anni 96; **GOBBER SILVIA** di anni 67; **TRENTI RODOLFO** di anni 70.



Già si fanno compagnia Micòl (21 giugno) ed Elisa (17 maggio) venute a portare il sorriso della felicità nelle famiglie di Michela



Busarello Giulio di Lorenzo e Poletto Anna.

Brandalise - Alessandro Chiesa e Patrizia Ferrari - Claudio Busarello. E anche, per essere soddisfatti e sinceri, in quelle dei nonni. E dei bisnonni per Elisa.

Occhi aperti sul futuro, mani a schiudersi verso la sorpresa della vita, l'incanto di un sorriso velato e di uno già disteso: i segni della speranza di chi nasce, i messaggi a noi adulti che quella speranza dobbiamo tradurre nella realtà di un mondo che non sia da buttare.

VORARLBER-TRENTINO

Nei giorni 20 e 21 ottobre, a Bregenz, capitale del Vorarlberg, vennero solennemente ricordati i 120 anni da quando ebbe inizio l'emigrazione trentina verso quella regione. Già nel corso del 1989 si era costituito il Comitato «Trentini e loro discendenti nel Vorarlberg», di cui Presidente è il Dr. Josef Concini e vice l'ing. Franz Tomaselli: esso aveva lo scopo di ricordare quella massiccia emigrazione con una serie di iniziative, che culminarono nella manifestazione sopra menzionata.

Si è trattato di qualcosa di più del solito gemellaggio, che poco dice ed ancor meno incide; infatti furono coinvolte le massime Autorità delle rispettive Province e Regioni. Nel palazzo dei congressi fu allestita un'interessante mostra di foto d'epoca, con ampie didascalie, riguardanti le varie fasi di costruzione dell'Eisenbahn (ferrovia) e le numerose fabbriche tessili, che assorbono la mano d'opera femminile.

Alla sera, in una sala che, malgrado la sua capienza di 1.200 posti, era stracolma, si avvicendarono al microfono il Dr. J. Concini, il Sindaco di Bregenz Siegfried Gasser, il Presidente Mario Malossini, il Capitano del Vorarlberg Dr. Martin Purtscher; mentre gli intervalli furono allietati da canti e suoni del Coro Valsella e della Banda militare del Vorarlberg. Molto apprezzato ed applaudito fu il tenore Herwing Pecoraro, lui pure discendente da trentini: accompagnato dal piano, eseguì alcuni brani di musica classica.

Dai vari interventi ne uscì un quadro che si può così sintetizzare: tra il 1870 ed il 1914 furono parecchie migliaia i Trentini d'ambo i sessi, che, poveri di tutto, ma ricchi di onestà e laboriosità, emigrarono nel Vorarlberg in cerca di un'occupazione; anche se furono loro riservati i lavori più faticosi ed umili, anche se incontrarono una certa diffidenza ed un certo disprezzo, seppero rapidamente integrarsi nel contesto locale, agevolati forse dal fatto che, pur parlando una lingua diversa, non erano «stranieri», ma cittadini della stessa nazione. Contali premesse, rivolti al futuro, nel vantaggio di tutti, ci si ripromette di ravvivare ad ogni livello i buoni rapporti fra il Trentino ed il Vorarlberg.

Dopo la parte culturale, seguì un megarinfresco offerto a tutti i convenuti. Da parte del Trentino oltre il Presidente Malossini, erano presenti il Presidente della Regione Tarcisio Andreolli, la Vicepresidente del Consiglio Provinciale Franca Berger, gli Assessori Degaudenz, Lorenzini e Bazzanella, il Presidente della Trentini nel mondo Dr. Bruno Fronza, il Presidente del C3 Paolo Ferrari, i Sindaci di Borgo, Telve, Villagnedo, Strigno e Samone.

Il giorno 21, nella Chiesa parrocchiale di Bregenz, ebbe luogo la S. Messa concelebrata da sacerdoti d'origine trentina: i canti sacri furono eseguiti dal coro Valsella e da H.

Pecoraro. La manifestazione si concluse col pranzo gentilmente offerto dal Sindaco di Bregenz. Un notevole successo ebbe la mostra personale di grafica e pittura del concittadino Adone Tomaselli.

Per rendere un po' l'idea delle proporzioni che assunse l'emigrazione della Valsugana verso il Vorarlberg, riportiamo — come campione — l'elenco di 30 cognomi oriundi da Strigno e che sono trapiantati in quella Regione: Barezza, Berlanda, Bernardon, Bortondello, Bordato, Busarello, Bozzola, Carraro, Castelrotto, Cescato, Dalmut, Degol, Floriani, Jobstreibizer, Lupo, Oberziner, Osti, Paternolli, Pedrelli, Pellegrini, Poletto, Poli, Ropelato, Sandonà, Schmidt, Tomaselli, Vanin, Voltolini, Zanghellini e Zentile.



« CAMPANILI UNITI »

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 5 - OTTOBRE-DICEMBRE 1990

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356